



# “Il manganello serve ma è l'ultima spiaggia”

PAOLA CASCELLA

**S**E IN piazza Verdi scoppia la guerra è perché «da parte di qualcuno c'è l'idea che esistano zone franche dove è possibile fare qualunque cosa. Poi si scopre che non è così: un vigile urbano fa un controllo su un soggetto che sta urinando per strada e scoppia la rivolta, (una piccola rivolta), perché quella è la prova che l'impunità è un'illusione, le forze dell'ordine ci sono e l'area è tutt'altro che abbandonata a se stessa». Questo il senso degli scontri notte, secondo il numero uno di piazza Galilei, il questore Francesco Cirillo che aggiunge: «Qui tutto si può dire, tranne che le forze dell'ordine non fossero dove dovevano essere a fare il loro lavoro. Molti cittadini sono persino scesi in strada a ringraziarci».

**Però sono state ore di guerriglia con centinaia di persone coinvolte. Com'è possibile?**

«La zona è presidiata dai Vigili urbani che hanno una postazione fissa. Noi facciamo servizi specifici alternandoci con i Carabinieri, in piazza Verdi, come nelle altre zone calde della città, per assicurare una vigilanza più stretta. Mercoledì era di turno dell'Arma. Noi siamo accorsi appena ce n'è stato bisogno. Ma il manganello è l'ultima spiaggia».

**Cos'altro**

«Guardi, lo dico facendo un appello a tutti quelli che la città la vogliono usare, riconducendo le piazze alla normalità: isolate chi fomenta gli scontri, come è accaduto l'altra sera, chi spaccia, chi lancia le bottigliette».

## Il Questore su piazza Verdi (“la nostra presenza c'è”) e sul Rave (“trovare una soluzione condivisa”) Cirillo: “Non ghettizziamo le zone calde”

PAOLA CASCELLA

«A quei giovani dico: non imitate chi pensa di poter fare quel che gli pare. La bottiglia piuttosto, toglietegliela di mano».

**Ma isolare quelli che violano le regole può bastare?**

«Bisogna anche ricordare che piazza Verdi non è occupata soltanto dagli studenti. Per questo deve essere teatro di iniziative indirizzate a tutti i giovani e alla società civile in genere. Perché piazza Maggiore, si riempie all'inverosimile quando c'è il balletto, che credevamo fosse un tema d'élite? Come mai lo spettacolo funziona anche al Pilastro? Proviamo a farlo in piazza Verdi. Se c'è un concerto, un premio, una mostra, un mercatino, facciamolo in piazza Verdi. Diamo ai giovani la possibilità di partecipare. Non ghettizziamo le zone calde. Dimostriamo che non appartengono a chi crede di poter fare quello che vuole. In piazza Santo Stefano, dove c'è un forte

impegno anche del Quartiere e dei mediatori sociali stiamo raccogliendo risultati discreti. Finora non abbiamo avuto neanche un momento di crisi».

**Tempi lunghi, gli abitanti della zona sono al limite.**

«Hanno ragione. Ma non possiamo vietare che le persone si fermino in strada a parlare. E se sono in 400 il fracasso è fisiologico. Dopo una certa ora però non lo è più. Come non è fisiologico lo spaccio, urinare all'aperto, buttare le bottiglie, lasciare gli escrementi davanti ai portoni, portare in giro i cani senza guinzaglio».

**Dottor Cirillo, piazza Verdi è il primo round. Per lei si prepara un altro appuntamento ad alta tensione, anzi quattro: il Gay pride il 28, la Rave parade, la contromanifestazione di An e quella di Forza nuova, tutte l'1 luglio. Sarà una giornata a rischio?**

«Non ci sarà interferenza, le manifestazioni avranno comunque orari e itinerari diversi. Forza nuova? Dovremo evitare che ci

sia conflitto. Per quanto riguarda il Rave si chiarirà tutto domani nell'incontro convocato dal prefetto. Sono invitati anche i deputati che si sono interessati della vicenda. Bisogna evitare un impatto esagerato sulla città, pur garantendo a tutti il diritto costituzionale di partecipare alle manifestazioni. Spero in un accordo. Ma se ci sarà un'ordinanza che stabilirà delle limitazioni, i cittadini dovranno rispettarla. E di fronte a posizioni diametralmente lontane, la Polizia metterà i paletti stabiliti dalla legge».